

CHIESA

IN SEMINARIO La Veglia di preghiera per le vocazioni presieduta dal vescovo

«Con il dono della vita siamo veri pellegrini di speranza»

«Siamo discepoli mai soli, tutti siamo chiamati. E la risposta di ciascuno sostiene la comune adesione al Vangelo»

di **Federico Dovera**

In comunione con la Chiesa universale, la comunità ecclesiale di Lodi prega affinché i giovani possano cogliere la propria vita in relazione all'amore di Dio che ne è l'origine, e in dialogo con la Parola di Gesù perché egli diventi il compagno di viaggio. Si è svolta venerdì sera nella cappella maggiore del Seminario vescovile di Lodi la Veglia per le vocazioni, nella 62esima Giornata mondiale di preghiera, presieduta dal vescovo Maurizio, che ai presenti ha ricordato come «la speranza che non delude è solo quella accompagnata dal dono della vita, altrimenti il nostro peregrinare è un vagare senza meta. Supplichiamo perciò il dono dello Spirito promettendo a lui docilità, sull'esempio di Maria che guida l'assimilazione del mistero pasquale, in atto nell'intera Chiesa». Con il dono della vita, infatti, si può essere autentici pellegrini di speranza: «Siamo discepoli mai soli, ma con i fratelli e le sorelle tutti siamo chiamati insieme. E la risposta di ciascuno sostiene la comune adesione al Vangelo». Perché non a parole, ma con il dono di sé Gesù ci ha amato. «Con questa modalità egli continua a guidarci nel pellegrinaggio di speranza, che è inarrestabile, fino a quando saremo alla Gerusalemme del cielo - ha fatto notare il vescovo -. Non saremo mai delusi dal nostro peregrinare se diremo sì al Signore e se crederemo che il Viandante sconosciuto che affiancava i discepoli verso Emmaus è al nostro fianco. Lasciamoci condurre anche noi alla frazione del pane. Il Viandante è pronto a riaccendere in noi la stessa speranza che spinse i discepoli a correre a Gerusalemme con il cuore pieno di gioia pasquale». Quindi l'invito ad «andare a Gerusalemme con il pensiero per invocare quella pace di cui ha bisogno



tutta la famiglia umana, pensando alle cinque croci che sono l'emblema di Gerusalemme e che ci ricordano che siamo stati amati dal Redentore trafitto al cuore e ferito a mani e piedi per guarirci da ogni piaga esistenziale». Il Signore è la meta dei veri discepoli: «Illuminati dalla luce pasquale, ricordiamo che non c'è sconfitta che tenga. I pellegrini di speranza, con il dono della loro vita, possono brillare ovunque della stessa resurrezione del loro Signore, il Crocifisso Risorto». Infine l'invito del vescovo affinché «la nostra preghiera per le vocazioni sia sincera: preghiamo per la Santa Chiesa nella quale abbiamo la gioia di incontrare il Signore e che custo-

disce la luce pasquale. Sentendo le parole di Papa Francesco ne sentiamo vicina la preghiera, ricordando i padri porporati che si accingono a manifestare colui che il Signore ha già scelto. Affidiamo tutto questo alla Santissima Madre di Dio che trabocca di gioia pasquale, non solo per sé, ma per tutti i figli e le figlie, che siamo noi». Dopo l'intervento del vescovo quello di don Luca Massari sul Vangelo del giovane ricco con l'invito a diffidare del denaro come fine del vivere e piuttosto consegnare la vita a Cristo per avere il centuplo fin da ora e la vita eterna. Quindi l'adorazione eucaristica e la benedizione. ■

Nella cappella maggiore del Seminario vescovile monsignor Maurizio Malvestiti ha presieduto la Veglia diocesana in vista della 62esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni sul tema "Non ardeva forse in noi il nostro cuore?"
Ribolini

L'agenda del Vescovo

Sabato 3 maggio

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima agli adulti.
A **Crespiatica**, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **San Fiorano**, nella chiesa parrocchiale, alla Vigilia del Patrono, presiede alle ore 21, la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Codogno.

Domenica 4 maggio, III di Pasqua

A **Orio Litta**, alle ore 11.15, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Orio Litta**, alle ore 15, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima per i ragazzi e le ragazze della Parrocchia di Livraga.
A **San Colombano**, alle ore 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Lunedì 5 maggio

A **Caravaggio**, al Santuario di Santa Maria del Fonte, alle ore 16, presiede l'Eucarestia con la partecipazione dei pellegrini lodigiani e l'animazione dell'Unitalsi diocesana.
A **Somaglia**, in oratorio, alle 21, presiede il Consiglio pastorale aperto ai rappresentanti anche della Parrocchia di San Martino Pizzolano.

Martedì 6 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 17.30, riceve il Responsabile del Banco di Solidarietà e la Presidente del Centro Culturale Santa Francesca Cabrini.
A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 18.30, presiede l'Iniziazione cristiana di un adulto.

Mercoledì 7 maggio

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede la Santa Messa pro Romano Pontifice Eligendo; segue nella Casa vescovile, alle ore 9.45, il Consiglio dei vicari.
A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15, partecipa online coi Vescovi di Crema, Cremona e Vigevano all'incontro di verifica dell'anno accademico dell'Istituto di Scienze Religiose.
A **Ca' del Parto di Brembio**, alle ore 20.45, recita il Rosario con la comunità parrocchiale.

Giovedì 8 maggio

A **Dovera**, al Santuario Mariano, alle ore 16, presiede la Santa Messa per gli adulti di Ac in pellegrinaggio.
A **Brembate**, al Santuario di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, alle ore 17.30, presiede l'Eucarestia nella Solennità liturgica del Santo.

Venerdì 9 maggio

A **Milano**, alla chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 18.30, presiede la Veglia di preghiera in preparazione alle nuove Investiture nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

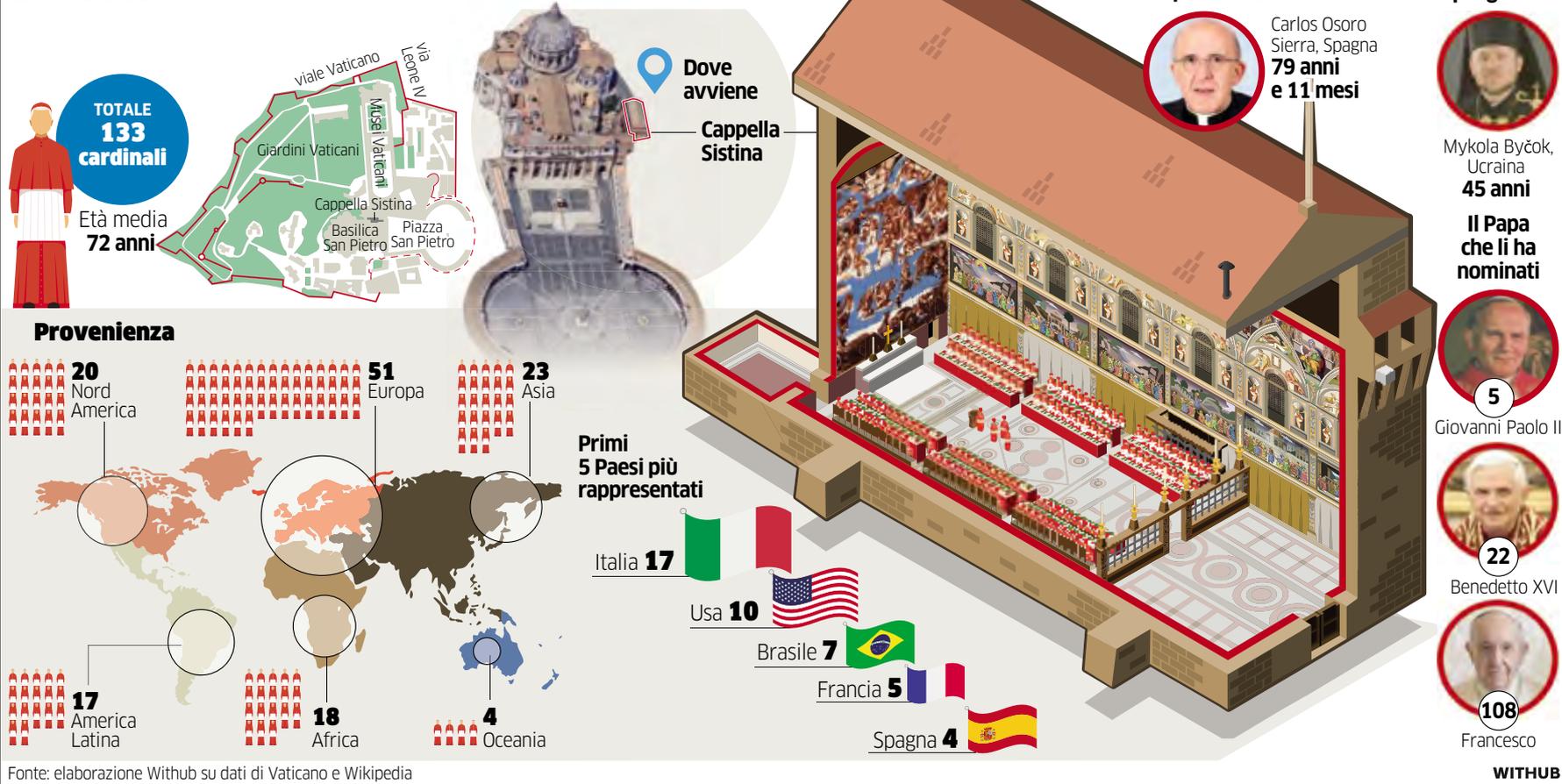
Sabato 10 maggio

A **Milano**, alla chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa con Rito di Investitura nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima a ragazzi e ragazze del primo turno.
A **Dresano**, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, alle ore 21, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Paullo - Spino.

Domenica 11 maggio, IV di Pasqua

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 8.45, saluta i giovani partecipanti al Pellegrinaggio Regionale dell'Ac
A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, alle ore 10, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 11.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di Galgagnano, Montanaso e Arcagna.
A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima a ragazzi e ragazze del secondo turno.
A **Spino**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Il conclave



VERSO IL CONCLAVE Le disposizioni per il suffragio di Papa Francesco e per l'elezione del suo Successore

La preghiera del popolo di Dio nell'attesa del nuovo Santo Padre

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha reso note alcune disposizioni per il suffragio del Santo Padre Francesco e per l'elezione del suo Successore che pubblichiamo di seguito.

1. Sempre utilizzando una delle intenzioni sotto riportate o un'altra simile, si continui a pregare per il Papa defunto durante la preghiera universale di tutte le Messe fino all'ultimo dei nove giorni consecutivi nei quali a Roma si celebreranno le esequie del defunto Pontefice.

2. Terminati i nove giorni dal funerale di Papa Francesco e fino ad elezione avvenuta del nuovo Pontefice, in ogni chiesa si preghi a tutte le Messe per l'elezione del Papa o utilizzando l'apposito formulario riportato nel Messale Romano (p. 784), quando le norme liturgiche lo consentono, e/o inserendo una intenzione nella preghiera universale, che può essere scelta tra quelle qui sotto riportate.

3. Nella domenica che precede il Conclave, in tutte le Messe del sabato sera e della domenica stessa, si preghi per l'elezione del Papa, almeno utilizzando una delle intenzioni sotto riportate, da inserire nella preghiera universale.

4. Nel giorno di inizio del Conclave, mercoledì 7 maggio, in Cattedrale, alle ore 8.30, si celebrerà una Santa Messa per l'elezione del Papa presieduta dal Vescovo alla quale celebreranno il Capitolo, tutti i Vicari e i Segretari di Vicariato.

5. Nello stesso giorno di inizio del Conclave, secondo gli orari ritenuti più opportuni in ogni singolo luogo, utilizzando il formulario riportato nel Messale, si celebri la Santa Messa per l'elezione del Papa in ogni chiesa parrocchiale, in ogni santuario e in ogni altra chiesa normalmente aperta al pubblico.

6. Alla notizia della avvenuta elezione del Sommo Pontefice, le campane di tutte le chiese della Diocesi suonino a festa per alcuni minuti.

7. Nello stesso giorno dell'avvenuta elezione o nei giorni immediatamente successivi, in ogni chiesa parrocchiale, in ogni santuario e in ogni altra chiesa normalmente aperta al pubblico si promuovano celebrazioni di ringraziamento per il dono del nuovo Papa.

Animati da una fede e dalla speranza viviamo questo tempo nella serena fiducia che il Signore guida la storia e ne dispone gli avveni-



menti secondo la sua sapienza e la sua misericordia. È lui il vero grande pastore delle pecore (cfr. *Ebrei 13, 20*); egli non ci abbandona mai e rimane con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (cfr. *Matteo 28, 20*).

Lodi, 30 aprile 2025
+ Maurizio Malvestiti,
Vescovo di Lodi

Intenzioni per la preghiera universale in suffragio di Francesco

- Dio Padre di misericordia, accogli nella Gerusalemme del cielo il tuo servo e nostro Papa Francesco: concedigli di contemplare in eterno il mistero che ha fedelmente servito sulla terra. *Preghiamo.*

- Pastore eterno, concedi a Papa Francesco la gioia di contemplare in eterno il tuo volto e donagli il premio promesso ai tuoi servi fedeli. *Preghiamo.*

- Ti ringraziamo o Signore, per il ministero di Papa Francesco e per il dono che egli è stato per la Chiesa e per l'umanità: possa ora partecipare in pienezza alla gioia della Gerusalemme celeste. *Preghiamo.*

- Per Papa Francesco: il Signore Risorto lo accolga nella dimora della luce e della pace. *Preghiamo.*

- Per il defunto Papa Francesco: perché il supremo Pastore, che sempre vive per intercedere per noi, lo accolga nella sua pace. *Preghiamo.*

Intenzioni della preghiera universale per l'elezione del nuovo Papa

- O Dio, pastore e guida di tutti i credenti, dona alla Chiesa un nuovo Papa: fa' che sia per il tuo popolo principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità. *Preghiamo.*

- Ascolta Dio eterno la nostra supplica: dona alla tua Chiesa sparsa nel mondo un pastore che edifichi la comunità cristiana con la parola e l'esempio. *Preghiamo.*

- Pastore eterno dei credenti, fa' che il nuovo Papa, con docilità e sollecitudine, guidi il tuo gregge ai pascoli della vita eterna. *Preghiamo.*

- Ti preghiamo, o Signore, per i Cardinali, chiamati a eleggere il nuovo successore dell'Apostolo Pietro: accompagnali con la luce e la

forza del tuo Spirito. *Preghiamo.*
- Rendi attenti alla voce dello Spirito i Cardinali elettori: sostienili con la tua grazia perché la Chiesa abbia un Papa che illumini il tuo popolo con la verità del Vangelo. *Preghiamo.*

Intenzioni per la preghiera universale dopo l'elezione del nuovo Papa

- O Dio che provvedi sempre alla tua Chiesa, ti ringraziamo per l'elezione di Papa N.: donagli di edificare con la parola e l'esempio il popolo a lui affidato. *Preghiamo.*

- Dio eterno, che assisti la Chiesa con amore provvidente, sostieni con la tua benedizione il tuo servo e nostro papa N., perché il tuo ministero sia ricco di frutti abbondanti. *Preghiamo.*

- Pastore buono, illumina con il tuo Spirito il nostro Papa N., perché possa aiutare ogni fedele cristiano a essere sale della terra e luce del mondo. *Preghiamo.*

- Dio dell'amore, santifica e proteggi la Chiesa, perché sotto la guida del nostro Papa N. possa nutrirsi con assiduità del Vangelo e dell'Eucaristia per crescere nella comunione del tuo Spirito. *Preghiamo.*

- Per Papa N., chiamato ad essere successore dell'Apostolo Pietro: confermi la Chiesa nella fede e nell'unità. *Preghiamo.*

- O Dio, che hai scelto il tuo servo N. come vescovo di Roma, sostienilo con il tuo amore perché sia fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità. *Preghiamo.*

di **don Roberto Abbà ***

«La data del 21 aprile ha dato inizio ad un itinerario della memoria condiviso da tutto il mondo. Il ritorno alla casa del Padre del Santo Padre Francesco ha alternato voci e silenzi, immagini, parole, perfino sintesi avvincenti o insostenibili del suo pontificato. Si fatica a governare quel servizio alla verità dal quale del resto non possiamo tuttavia esimerci. La verità ci liberi da emozioni e invenzioni e ci dia opportunità di accogliere il messaggio che ci posta nel cammino con Cristo verso l'umanità. È nostro dovere di pastori mettere ordine indicando priorità e attenzioni che la Chiesa deve avere per il mondo in questo momento». Con queste parole monsignor Malvestiti ha introdotto la riunione del Consiglio presbiterale tenutasi martedì mattina 29 aprile presso la Casa vescovile.

Il richiamo a Papa Francesco

Al centro del contributo introduttivo del Vescovo il richiamo alla vicenda di questi ultimi giorni seguiti alla morte del Santo Padre Francesco. Un riferimento prezioso monsignor Vescovo l'ha colto anzitutto dalle Parole di Paolo in Gal 5, 13-15: *"Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!"*. A queste parole va aggiunta la preghiera per i Padri Porporati nel compito che li attende. Insieme alla preghiera di ringraziamento per Papa Francesco e per il dono che è stato per la Chiesa e l'umanità, e perché possa partecipare in pienezza alla gioia della Gerusalemme del cielo. Un grazie commosso monsignor Vescovo l'ha espresso per la Messa in suffragio del Pontefice celebrata in Cattedrale il 24 aprile, unita alle altre celebrazioni svoltesi nelle parrocchie. Lodi non smentisce l'eredità che risale a San Bassiano nel vincolo con il successore di Pietro. Il vescovo in quell'omelia ha richiamato brevemente le 4 encicliche papali, le 7 esortazioni apostoliche, insieme a tutti gli altri documenti e discorsi: un magistero che ha chiamato vasto mare nemmeno sempre quieto.

Il tutto sempre col prioritario tema della sinodalità in riferimento al quale monsignor Malvestiti ha citato un passaggio dell'omelia di Papa Francesco a conclusione dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi del 27 ottobre 2024 nella quale diceva: "Dinanzi alle domande delle donne e degli uomini di oggi, alle sfide del nostro tempo, alle urgenze dell'evangelizzazione e alle tante ferite che affliggono l'umanità, sorelle e fratelli, non possiamo restare seduti. Una Chiesa seduta, che quasi senza accorgersi si ritira dalla vita



LA RIUNIONE Martedì scorso in Episcopio il Consiglio presbiterale

Papa Francesco, un dono per la Chiesa e l'umanità



Papa Francesco

e confina se stessa ai margini della realtà, è una Chiesa che rischia di restare nella cecità e di accomodarsi nel proprio malessere. E se restiamo seduti nella nostra cecità, continueremo a non vedere le nostre urgenze pastorali e i tanti problemi del mondo in cui viviamo. Per favore, chiediamo al Signore che ci dia lo Spirito Santo per non restare seduti nella nostra cecità, cecità che si può chiamare mondanità, che si può chiamare comodità, che si può chiamare cuore chiuso."

Il cammino sinodale

Anche nella nostra Chiesa lodigiana continua il cammino sul tema della sinodalità e a tal proposito nell'assemblea di Barni del prossimo giugno e con la Commissione post-sinodale sarà opportuno valutare come procede l'assimilazione del XIV Sinodo della Chiesa diocesana a tre anni dalla sua celebrazione. Significativa è stata l'esperienza del Giubileo degli adolescenti appena concluso che si

è rintracciato con i giorni dei funerali di Papa Francesco, nell'attesa dei prossimi appuntamenti giubilari in diocesi e poi a Roma con il pellegrinaggio dei giovani a fine luglio e diocesano a settembre.

Una sintesi della seconda Assemblea nazionale

Il Consiglio ha poi ascoltato l'intervento di monsignor Enzo Raimondi, tra i delegati alla seconda Assemblea sinodale della Chiesa italiana tenutasi nei primi giorni dell'aprile scorso, il quale ha presentato una sintesi del lavoro svolto in quei giorni insieme all'apprezzamento per il confronto proficuo che ha delineato alcune proprietà per la Chiesa italiana come il rinnovamento missionario, la formazione missionaria e sinodale dei battezzati, la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Insieme a questi esiti, preziose indicazioni per il percorso da intraprendere come Chiesa italiana, ha rilevato anche le difficoltà di quell'as-

La Santa Messa in suffragio del Santo Padre in cattedrale il 24 aprile scorso: dal vescovo Maurizio il commosso ringraziamento per la partecipazione della comunità lodigiana, unita alle altre celebrazioni svoltesi nelle parrocchie della diocesi. Lodi non smentisce l'eredità che risale a San Bassiano nel vincolo con il successore di Pietro
Ploiesteanu

semblea che dato il poco tempo a disposizione per poter votare definitivamente un documento conclusivo, è stato chiesto ai vescovi di potersi dedicare ad un'ulteriore riflessione con lo scopo di giungere ad una maggiore armonizzazione fra il cammino sinodale della Chiesa italiana e quello della Chiesa universale.

Diaconato permanente

La seconda parte della mattinata è stata dedicata al diaconato permanente, tema presentato da don Antonio Peviani, recentemente delegato dal vescovo per la formazione dei candidati a tale ordine, il quale ha richiamato anzitutto alcuni riferimenti magisteriali, sottolineandone la peculiarità di "segno sacramentale di Cristo servo". Da qui uno stretto legame fra i diaconi e il ministero episcopale. Essi sono anzitutto a servizio del Vangelo, del Vescovo e dei poveri. Il diacono testimonia a tutti come la forza del servizio autentico venga da Cristo. Nella nostra Chiesa lodigiana la scelta del diaconato permanente risale al maggio 2005 quando sono stati ordinati i primi tre diaconi permanenti. Altri si sono poi aggiunti nel tempo iniziando la formazione presso l'Istituto di scienze religiose e il cammino formativo che ha portato oggi ad avere in diocesi 9 diaconi già ordinati e altri in cammino. Nel 2009 è stato pubblicato lo specifico direttorio, aggiornato nel 2014. Anche il *Libro sinodale* ha dedicato alcuni numeri a questo tema. Don Peviani ha ricordato che nella nostra diocesi alcuni dei diaconi permanenti si spendono nella catechesi soprattutto degli adolescenti o giovani. Altri nella comunità parrocchiali e nelle Caritas parrocchiali, alcuni coinvolti nelle varie commissioni sinodali o anche negli uffici di Curia. Ma una domanda a cui è necessario rispondere è questa: come accompagnare l'esercizio del ministero diaconale? Occorre un'attenzione su tutti i fonti: umano, spirituale, dottrinale e pastorale senza correre il pericolo di pensarsi quali supplenti dei presbiteri. Un discernimento si impone per non rischiare che questo ministero diventi inconsistente nella vita della Chiesa. Quali allora le prospettive e le attenzioni da individuare? Senz'altro il servizio caritativo umanitario, una attenzione al loro luogo professionale, poi il servizio alle parrocchie che si esplica in incarichi ecclesiali, il loro contesto familiare che non va dimenticato. Provenienza, esperienza, stile, vissuto tutti aspetti che vanno considerati in ordine a questo ministero. Come ha ribadito anche monsignor Vescovo la riflessione sul diaconato permanente avrà bisogno di altro tempo e di un ulteriore confronto, senza mai dimenticare la ricchezza di questo carisma per il bene della comunità ecclesiale. Il richiamo alle esperienze giubilari che proseguono e la preghiera per il nuovo Papa hanno concluso la riunione confluendo nella preghiera del *Regina coeli*. ■

* **Segretario del Consiglio presbiterale**



Nell'assemblea diocesana in programma in giugno l'opportunità di valutare come procede l'assimilazione del XIV Sinodo diocesano

IN EPISCOPIO Martedì si è svolto il Consiglio pastorale diocesano con il vescovo Maurizio

Il ricordo di Papa Francesco, testimone della fede pasquale

I componenti dell'organismo sono stati aggiornati anche sugli esiti della seconda Assemblea sinodale nazionale

■ Martedì 29 aprile 2025, alle ore 20.45, nella Casa vescovile si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio pastorale diocesano.

L'incontro, presieduto da monsignor Vescovo, si è aperto con la preghiera del Giubileo e la supplica di suffragio per Papa Francesco e l'invocazione al Signore per l'elezione del nuovo Papa.

Il ricordo di Papa Francesco

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il vescovo Maurizio ha introdotto i lavori con la doverosa commemorazione di Papa Francesco, che si è speso totalmente per la Chiesa.

Anche la comunità umana si è sentita interpellata e vuole custodirne l'eredità, con il ricordo così diffuso dei suoi gesti e delle sue parole nel suo farsi prossimo verso tutti. Il vescovo ha inteso rappresentare tutta la diocesi al saluto esequiale e nella visita alla tomba in Santa Maria Maggiore, dopo aver vissuto con gli adolescenti l'esperienza molto positiva e gioiosa del loro giubileo. La sinodalità ordinaria di cui è espressione il Consiglio pastorale diocesano deve commemorare il Papa con pensieri ancorati alla fede pasquale di cui Francesco è stato testimone instancabile.

È stato vicino a tutta l'umanità proprio per il riferimento alla fede: ha presentato Cristo come colui che avvicina l'umano a Dio.

È stato il Papa del dialogo. *"La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita"*, ha scritto nell'Enciclica *"Fratelli tutti"*. È stato Papa del dialogo in nome del Vangelo, non a prescindere. Sempre in *"Fratelli tutti"* aveva evocato *"le ombre di un mondo chiuso"*. L'umano chiuso in se stesso allarga la folla degli scartati, i conflitti, le discriminazioni. Accogliere, proteggere, promuovere, integrare: Papa Francesco si è fatto autentico paladino dell'umano, sempre con riferimento di fede, quale primo testimone della risurrezione. Questa è la grazia che immettiamo nella società plurale, nel dialogo culturale e interreligioso: offrire perdono e riconciliazione, non disattendendo la giustizia. La responsabilità è ribadita, ma si può sempre ripartire: il perdono supera sia la vendetta sia l'ingiustizia di dimenticare.



Un momento della seconda Assemblea nazionale del cammino sinodale delle Chiese italiane Foto Siciliani Gennari/Sir

La seconda Assemblea sinodale nazionale

Raffaella Rozzi e Francesco Chiodaroli hanno quindi aggiornato i membri del Consiglio circa lo svolgimento e gli esiti della seconda Assemblea nazionale del cammino sinodale delle chiese in Italia, tenutasi a Roma dal 31 marzo al 3 aprile, alla quale essi hanno partecipato come delegazione diocesana, guidata dal Vescovo, insieme a monsignor Enzo Raimondi.

Raffaella Rozzi ha illustrato come il percorso sinodale è un processo avviato, nel quale i passi si delineano cammin facendo. L'assemblea avrebbe dovuto approvare le proposizioni da sottoporre poi ai vescovi italiani, ma le cose sono andate diversamente: il testo non si è rilevato adeguato in rapporto al processo fatto. Dunque è stato richiesto un tempo ulteriore per consegnare una nuova proposta all'episcopato italiano. La fase profetica richiede decisioni: non si tratta di dire l'ultima parola, ma di indicare la via da seguire. Il cambiamento in atto rende superati certi linguaggi e determinate indicazioni. Rimangono valide le idee sottese al documento: il primato della fede nella grazia lungo tre direttrici, la perseveranza, la profetia e la cultura, e tre azioni prioritarie: comunicare, apprendere, assemblare. Lo stile da adottare è quello della prossimità, la capacità della cura: la Chiesa non deve essere una dogana ma una casa paterna. La scelta permanente pastorale sia la conversione comunitaria.

L'assemblea ha ripreso tutti i testi e i documenti elaborati, indicando alcune priorità fra le cinquanta proposizioni. Il Sinodo è anzitutto una esperienza spirituale. Francesco Chiodaroli ha raccontato come il grande entusiasmo suscitato nei gruppi della prima Assemblea nazionale non si è ritrovato nella seconda: certamente era enorme il compito di sistemare e ordinare il molto materiale prodotto, ma la sintesi è stata percepita come riduttiva. La discussione è stata accesa ma costruttiva: non ci si è voluti accontentare.

È stato comunque interessante e utile l'esercizio della votazione delle proposizioni ritenute prioritarie: l'educazione, l'accompagnamento delle persone in situazioni affettive particolari, la promozione dello sviluppo umano integrale, la cura delle persone fragili, il rinnovamento del percorso di iniziazione cristiana, la formazione degli adulti attraverso la parola di Dio, la formazione dei formatori e la formazione permanente degli operatori pastorali, la responsabilità pastorale/ecclesiale delle donne, l'obbligatorietà dei consigli pastorali. In sintesi sono state individuate alcune priorità con l'invito a non sminuire un lavoro tanto coinvolgente.

Le assemblee vicariali

A seguito dell'intervento dei consiglieri il vescovo ha esortato a recepire la ricchezza del cammino sinodale nazionale e di quello vissuto in diocesi in particolare nelle re-

centi sei assemblee vicariali dei consigli parrocchiali, in vista dell'assemblea diocesana del 14 giugno prossimo.

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

L'ultimo punto all'ordine del giorno ha riguardato la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Roberto Spagliardi, coordinatore della Cdal, ha articolato il suo intervento in tre punti: inquadramento, scopo della Consulta e composizione; stato dell'arte; criticità prospettive e possibili proposte di azione. Egli ha sottolineato l'importanza di questo strumento previsto dalla Conferenza episcopale italiana e promosso dal vescovo come luogo di incontro e confronto delle associazioni. Ne fanno parte 29 sigle nella nostra diocesi. È accresciuta la consapevolezza della necessaria collaborazione e la stima reciproca tra associazioni, nella convinzione che l'unità è segno della presenza di Cristo nella comune appartenenza alla chiesa.

La partecipazione di tutte le sigle ai momenti unitari non è costante, e da questo nasce l'invito ad una presenza più corale. In prospettiva potrebbe servire qualche momento assembleare sulle priorità e sulle urgenze pastorali segnalate dal vescovo, con particolare riferimento alla indispensabile formazione culturale, sociale e politica del laicato. La preghiera e la benedizione del vescovo hanno concluso la riunione del Consiglio pastorale diocesano. ■

DOMANI SERA

Adorazione giovani a San Fereolo



■ C'è posto per tutti, all'adorazione dei giovani di San Fereolo, in Lodi. Il prossimo appuntamento è domani sera, domenica 4 maggio, dalle 19.15. Si parte dalla chiesa di San Fereolo, dove si tiene l'adorazione eucaristica. Chi vuole fermarsi poi a cena e per la serata insieme, il costo della pizza più bibita è di 6 euro. L'invito è quello di partecipare e di portare anche gli amici. Sono circa un centinaio i ragazzi che quest'anno hanno frequentato l'Adorazione giovani, una volta al mese, curata da un gruppo di coetanei di diverse parrocchie di Lodi e non solo. Non occorre prenotarsi. Per saperne di più c'è la pagina instagram @adglodi, dove i ragazzi lo dicono bene, con la loro spontaneità: "Non è solo un'adorazione, è una famiglia".

MIRADOLO

Concerto benefico per "Talita Kum"

■ L'ultima arrivata, il 2 maggio, si chiama Diaby Fatim e ha 14 anni. Nella comunità "Talita Kum" di Daloa, in Costa d'Avorio, sono ospitate bambine e ragazze vittime di violenza. E il gruppo missionario "Talita Kum", nato nel Lodigiano dieci anni fa, a loro devolverà il ricavato della serata. "L'Infinito in concerto", sabato 17 maggio alle 20.30 nel salone dell'oratorio di Miradolo Terme. Ospite il soprano Marina Murari, i cui canti saranno intervallati dalle riflessioni di don Maurizio Bizzoni, parroco di Miradolo e già missionario in Costa d'Avorio. Marina Murari, cantante e attrice, è laureata al conservatorio "Donizetti" di Bergamo e compie frequenti tour nell'ambito della musica contemporanea cristiana.

DOMANI A LODI

Mercatino Caritas a Casa Regina Pacis

■ La Fondazione Caritas lodigiana Ets propone l'iniziativa "Mercatino delle 3R" (Riduci, riusa, ricicla): abiti accessori e tessili per la casa in cerca di una seconda vita possono trasformarsi in aiuto per chi ha più bisogno. L'appuntamento è in programma per domani, domenica 4 maggio, alla Casa Regina Pacis di via San Giacomo 15 a Lodi. Il "Mercatino delle 3R" è un'iniziativa speciale organizzata dai volontari dell'Emporio del vestire solidale Regina Pacis. Un evento all'insegna della sostenibilità e della solidarietà, dove i protagonisti sono i vestiti usati che trovano nuova vita, contribuendo a una causa nobile. Il 4 maggio ci sarà dunque la possibilità dalle 9 alle 18 di scoprire capi unici, accessori vintage e tanto altro. L'ingresso è libero.

LA RIFLESSIONE Il Giubileo è un momento di gioia, ma è anche un punto di arrivo

Camminare insieme come fratelli, la famiglia è una Chiesa domestica

Concretamente si tratta di decidere di vivere solide relazioni, superando barriere e divisioni, distanze e differenze

di **Maria Chiara Cerri**
e **Raffaele Gnocchi diacono ***

■ *“È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati”».*

Queste parole del caro Papa Francesco, sono un invito concreto a muovere come famiglia i passi verso tre momenti chiave che caratterizzano la vita di tante famiglie: rinnovare, vivere, mantenere viva la dimensione della fratellanza. Il cammino giubilare è un percorso che iniziamo questa domenica e che ci condurrà, attraverso quattro tappe, all'appuntamento del 25 maggio 2025 quando nel pomeriggio vivremo insieme il Giubileo delle famiglie in Lodi.

Prima tappa - Camminare insieme come fratelli

Il Giubileo è un cammino, è un momento di gioia, ma è anche il punto di arrivo di un procedere nel quale ricordarci le dimensioni fondamentali del nostro essere coppia, famiglia, Chiesa domestica, Chiesa diocesana e non ultimo Chiesa universale. È sicuramente un cammino impegnativo, ma concretamente alla portata di tutti poiché non esiste un modello di famiglia, ma tante esperienze ognuna caratterizzata in modo singolare. È la dimensione creativa dello spirito presente concretamente nelle dinamiche di cura, rispetto, amore, che dà forma a quello che la famiglia può dire nel suo essere segno concreto di amore fraterno. Camminare insieme, vivere insieme, amarsi e crescere dei figli può significare molto per chi vive questa esperienza, ma anche per chi questa esperienza la vede vivere. È la dimensione del riconoscersi fratelli in cammino, con le differenze che ci caratteriz-



zano, con i punti di partenza che pur nella loro singolarità portano al riconoscimento della dignità della famiglia come luogo generativo di relazioni.

Sono appunto le relazioni fraterne che fanno le differenze perché queste sono lievito di vita.

La famiglia per sua stessa natura è maestra di relazioni che cer-



La famiglia è maestra di relazioni che cerca, sviluppa e le mantiene anche nelle difficoltà della vita

ca, sviluppa e le mantiene anche nelle difficoltà della vita. Sono infatti le relazioni fraterne che sostengono il cammino poiché nella vita nessuno basta a se stesso. La famiglia può dire molto a chi le passa a fianco, sostenuta dallo Spirito è certa speranza per chi ha smesso di sperare.

Il cammino giubilare può essere vissuto come sintesi di un cammino quotidiano.

Concretamente si tratta di decidere di vivere relazioni fraterne, superando barriere e divisioni, distanze e differenze, sapendo che ogni gesto che la famiglia e una comunità fa per il bene degli altri non è un modo di far vedere una Chiesa all'opera, ma viverci come Chiesa che guarda al mondo con lo sguardo di Cristo.

Il cammino giubilare non deve dimenticare di ripensare il modo che abbiamo di vivere le relazioni fraterne, quelle in famiglia e quelle nella comunità. Il cammino giubilare è anche un cammino di pro(vocazione) e cambiamento.

Partiamo allora per questo cammino. Non siamo soli, di fianco a noi ci sono tante persone, ci sono tante famiglie che aspettano di sentirsi proporre di condividere un pezzo di strada e forse anche qualche parola buona: è il Vangelo della famiglia. ■

***Direttori Ufficio di Pastorale familiare - Diocesi di Lodi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI Vicariato di Codogno, i 14enni a San Fiorano

Professione di fede, stasera il primo incontro

■ Professione di fede dei 14enni al termine del triennio delle medie. In programma gli incontri nei sei vicariati della diocesi con il vescovo Maurizio con il via previsto per questa sera a San Fiorano con i ragazzi e le ragazze del vicariato di Codogno alle ore 21 nella chiesa parrocchiale.

Si tratta di mettere al centro la dimensione del servizio per vivere questo rito di passaggio dalla preadolescenza all'età dell'adolescenza con un'assunzione di responsabilità all'interno della comunità cristiana e in particolare dell'oratorio (animatori per la catechesi, nella musica o nello sport, nella liturgia e nelle attività caritative). La professione di fede è dunque l'opportunità per comprendere che cosa significa vivere la fede nella propria comunità, in modo concreto e incisivo per la vita,



identificando per ciascuno un servizio da svolgere nell'età dell'adolescenza ed esplicitandolo davanti alla comunità sotto forma anche celebrativa.

Il calendario degli incontri

Sabato 3 maggio, alle ore 21, nella chiesa di San Fiorano per il **vicariato di Codogno**.

Sabato 10 maggio, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di Dresano per il **vicariato di Paulo-Spino d'Adda**.

Venerdì 16 maggio, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di Santa Francesca Cabrini per il **vicariato di Lodi**.

Sabato 17 maggio, alle ore 21, nella chiesa di Brembio per il **vicariato di Casale**.

Venerdì 23 maggio, alle ore 21, nella basilica giubilare di **Sant'Angelo Lodigiano** per l'omonimo vicariato.

Sabato 31 maggio, alle ore 21, nella basilica giubilare di San Bassiano per il **vicariato di Lodi Vecchio - San Martino**. ■

CARAVAGGIO

Pellegrinaggio dell'Unitalsi



■ Lunedì 5 maggio, circa 500 fedeli fra pellegrini, ammalati, disabili e lontani e 10 sacerdoti della diocesi di Lodi si ritroveranno al santuario di Caravaggio per condividere i tre momenti che da sempre scandiscono il pellegrinaggio che l'Unitalsi propone. Davanti al punto di accesso al Fonte benedetto, si svolgerà la prima preghiera di carattere penitenziale. Il passaggio al Fonte permetterà ai presenti di rinvivere la grazia del Battesimo, bagnandosi con l'acqua benedetta che sgorga in quel luogo, rafforzando l'impegno di conversione e riconciliazione, particolarmente significativo in questo anno giubilare. Uscendo dalla zona del Fonte, tutti i fedeli si ritroveranno davanti al Crocifisso, lato entrata principale del Sacro Speco, per dare avvio alla recita del Santo Rosario camminando in processione sotto i portici che fanno da corona al santuario. Terminato il Santo Rosario, alle ore 16 il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa concelebrata dai sacerdoti presenti.

DIOCESI

Terza età a Dovera con il vescovo



■ Giovedì 8 maggio è proposto il pellegrinaggio diocesano della terza età al santuario mariano del Pilastrello di Dovera (nella foto). Il programma per i partecipanti prevede alle ore 14.30 il ritrovo dei pellegrini nel parco adiacente al santuario e inizio del Santo Rosario meditato che porterà nella chiesa. Ci sarà un'illustrazione storica artistica del santuario da parte del parroco. Alle ore 16 si terrà la celebrazione della liturgia eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. A seguire un momento di festa insieme nei locali dell'oratorio. Ai vicariati e alle parrocchie la preghiera per la cura del trasporto dei pellegrini.

L'APPUNTAMENTO Un ricco programma con momenti di preghiera e celebrazioni

Il santuario di Camairago in festa nel mese dedicato alla Madonna

La giornata clou sarà domenica 11 maggio con l'Eucarestia per ammalati e devoti presieduta da monsignor Bernardelli

di **Laura Gozzini**

La comunità pastorale di Camairago, Cavacurta e Maleo celebra il mese mariano con la recita del Rosario e la Santa Messa ogni giovedì sera alle 20.45 al santuario della Madonna della Fontana di Camairago. Nel corso del mese di maggio sono in programma diversi momenti di preghiera e celebrazioni liturgiche presso la chiesuola, mentre prosegue la raccolta fondi per salvare il santuario. Domani alle ore 16.30 recita del Santo rosario seguito alle ore 17 dalla celebrazione della Santa Messa, quindi a partire da lunedì 5 maggio prenderà il via la settimana di preparazione alla festa del santuario con il Rosario e la Santa Messa con omelia alle 16.30 nelle giornate del 5-6 e 7 maggio. Giovedì 8 maggio alle ore 20.45 sono previsti il Rosario e l'Eucarestia con la predicazione presieduta da monsignor Franco Badaracco, membro del Capitolo della Cattedrale. Venerdì 8 maggio sempre alle ore 20.45 il Rosario e la Santa Messa con la predicazione saranno presieduti da don Anselmo Morandi, rettore del seminario.



Il santuario della Madonna della Fontana a Camairago

Sabato 10 maggio, poi, alle ore 17 sarà celebrata la Messa prefestiva mentre alle 20.45 si terrà una fiaccolata dalla chiesa dei Santi Cosma e Damiano, per la comunità, devoti e pellegrini. **Domenica 11 maggio** si celebra la festa del santuario: il



Da lunedì il via con la settimana di preparazione

mattino alle 10.30 don Eusebio Cozma presiederà la liturgia eucaristica, quindi alle 16.30 si reciterà il Rosario e alle 17 sarà celebrata la Messa solenne per ammalati e devoti con la benedizione eucaristica nella forma laurdiana animata dalla corale interparrocchiale. Presiede le celebrazioni monsignor Gabriele Bernardelli, parroco di Castiglione d'Adda e Cancelliere vescovile, concelebranti don Alessandro Lanzani e don Eusebio Cozma. Sarà presente il Gruppo Unitalsi di Lodi. Al termine supplica alla Madonna Mater Divinae Gratiae. Domenica 18 maggio alle 17 Elevazione a Maria, con canti e preghiere della devozione popolare a cura del coro delle tre comunità parrocchiali. Infine, giovedì 29 maggio alle 20.45, si concluderà il mese mariano con il Santo Rosario e la Santa Messa. Per aiutare economicamente il santuario è possibile contattare il parroco (cell. 347 6729781) per un'offerta diretta, eseguire un versamento sul conto corrente della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (Iban IT 79X050343284000000000475) oppure partecipare all'iniziativa "Un mattone della fonte in memoria dei nostri cari defunti", per cui donando 10 euro è possibile dedicare un mattone ai propri defunti, ricevendo una pergamena che attesta la donazione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRESANO

Messa in ricordo di don Rossetti

La comunità di Dresano si riunirà domani alle ore 11 nella Chiesa Madonna delle Grazie per la Santa Messa in memoria di don Alfonso Rossetti, ex parroco del paese, scomparso il primo maggio 2022 all'età di 54 anni. Don Alfonso aveva servito la parrocchia di Dresano per molti anni, contribuendo con dedizione alla costruzione della nuova Chiesa e al rafforzamento del senso di unità di tutta la comunità. «Il suo impegno pastorale e la sua vicinanza ai fedeli hanno lasciato un segno indelebile nel cuore di chi ha avuto modo di conoscerlo», sono le parole di don Andrea Tenca che celebrerà la Messa. Dopo il suo trasferimento a Borghetto Lodigiano, Don Alfonso aveva continuato la sua missione fino al sopraggiungere della malattia che l'aveva portato al decesso all'ospedale di Modena. Alla fine della celebrazione eucaristica, sarà deposto un fiore in suo ricordo nel parco giochi adiacente alla Chiesa che porta oggi il suo nome.

IN COMUNIONE

I Canonici per San Fiorano

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 5 al 10 maggio i Canonici pregheranno per la parrocchia di **San Fiorano**.

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 21,1-19)

Sulla riva del lago qualcuno ci aspetta: riconoscere Gesù nella vita quotidiana

Come domenica scorsa, i discepoli sono insieme, ma manca qualcuno. E come domenica scorsa, c'è un qualcosa che li blocca: là era la paura di fare una brutta fine, motivo per cui si erano rinchiusi in casa; qui è una notte di pesca infruttuosa, sintomo che qualcosa nel meccanismo si è inceppato. A noi, che il Vangelo lo conosciamo almeno un pochino, e che abbiamo già ascoltato scene di pescatori con reti vuote che poi miracolosamente si sono riempite, il contesto di una pesca senza pesci suggerisce già come andrà a finire. Ciò che stupisce, forse, è che ci troviamo ormai alla fine del Vangelo (siamo al capitolo 21, che è l'ultimo di Giovanni) eppure ai discepoli non è venuto il sospetto che sarebbe stata necessaria la presenza di Gesù per una pesca di successo. L'avevano seguito, l'avevano conosciuto, avevano creduto in lui vedendo i suoi miracoli e poi, con le sue apparizioni, avevano toccato con mano il suo essere risorto: com'è che adesso sembrano dimenticarsi di lui e faticare a riconoscere i segni della sua presenza?



Quando si è dentro le vicende faticose può essere difficile riconoscere le tracce del Signore che cammina accanto a noi nella quotidianità. Presi dalla frenesia degli avvenimenti, dalle incombenze da rincorrere, dalle emozioni che urlano nel cuore, rischiamo

proprio di smarrire ciò che per un cristiano dovrebbe essere ovvio: che solo con Gesù la nostra vita porta frutto. Abbiamo bisogno anche noi, come quei discepoli, di fermarci sulla spiaggia del lago, sulla riva del nostro ritmo quotidiano, e qui sederci in compagnia di Cristo e dei credenti per leggere gli avvenimenti con gli occhi del Risorto, liberi dai nostri criteri troppo distanti dai suoi.

Lì, in disparte con lui, in quella sosta che (almeno) ogni domenica la Messa reclama (ma anche ogni giorno, nella preghiera quotidiana ed eventualmente nell'Eucarestia), possiamo sentire rivolte a noi le insistenti domande che avranno fatto sobbalzare il cuore di Pietro: «Mi ami più di costoro?», «Mi ami?», «Mi vuoi bene?». Chissà quante obiezioni potrebbero sorgere in noi, un po' come era capitato a Mosè che, davanti al roveto ardente, accampava scuse, di volta in volta smontate dal Signore. Ma se abitiamo l'amicizia intima con il Risorto, con quel Gesù che ha dato tutto per amore di ciascuno di noi, allora dobbiamo riconoscere che l'unica risposta esatta è proprio Pietro a suggerircela: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Se anche noi, disarmati, sapremo ripetere queste sue parole, l'amore di Gesù troverà sempre più spazio per farsi largo nel nostro cuore, e con il suo invito («Seguimi») chiederà di farsi corpo nel nostro vivere quotidiano, nelle scelte di ogni giorno.

MONDIALITÀ Don Umberto Zanaboni, responsabile della pastorale per i Migrantes della diocesi di Cremona

«Come cristiani siamo chiamati a costruire ponti anziché muri»

«La carità non è solo assistenza, ma relazione, condivisione e cammino insieme. L'altro non è una minaccia, ma un dono»

di **Eugenio Lombardo**

La concretezza degli umili e la poetica visione dei profeti. Don Umberto Zanaboni, responsabile della pastorale per i Migrantes della diocesi di Cremona, mi lascia questa nitida impressione: «Perché da noi - mi spiega - pur essendo numerosa la presenza degli stranieri non esiste ancora una vera e propria pastorale per i migranti. Ma bisogna riconoscere che è viva un'attenzione a favore di persone e famiglie di altre nazionalità che necessitano di sostegni per integrarsi e inserirsi nella nostra società».

Come si esplicita questo impegno, don Umberto?

«Vi sono tre realtà ecclesiali dedicate agli stranieri e ai migranti. La prima è la Casa dell'accoglienza, che si può paragonare a un "condominio" della carità, dove trovano spazio, oltre all'accoglienza residenziale degli ospiti, gli uffici Caritas, un centro d'ascolto, l'ambulatorio infermieristico e le Cucine benefiche della San Vincenzo de' Paoli».

Ma chi vi trova residenza?

«Si tratta di un'ospitalità eterogenea: agli immigrati di tutte le nazionalità, a famiglie interessate da sfratti, a persone in situazioni di fragilità o segnate da un disagio esistenziale, lavorativo, abitativo, fisico. Certo, la maggiore visibilità è per l'accoglienza offerta di fronte ai grandi fenomeni migratori. Ma non c'è solo quella».

Che altre tipologie emergono?

«Ad esempio, il rifugio notturno, per dare ospitalità ai senza fissa dimora; il Centro di prima accoglienza per l'ospitalità temporanea a persone adulte fragili, in camera condivisa e con servizio mensa, in convenzione con il Comune di Cremona; ospitalità di lavoratori, che arrivano da altre regioni e che rimangono per un certo periodo sul territorio o a parenti che hanno i propri cari in ospedale».

La seconda realtà qual è?

«È data dai movimenti e dai gruppi ecclesiali e parrocchiali, che con sensibilità diverse prendono a cuore gli stranieri presenti nei paesi, in città e nella Casa circondariale di Ca' del Ferro, fornendo assistenza



Don Zanaboni, responsabile pastorale Migrantes della diocesi di Cremona

ai detenuti indigenti, con capi d'abbigliamento di prima necessità; attraverso l'esperienza della catechesi riescono anche a dare un sostegno di vicinanza e amicizia spirituale a persone sole e disperate. Quest'opera non si limita al periodo di detenzione ma anche al momento in cui, usciti dal carcere, molti di questi stranieri si trovano per strada con il rischio di compiere gli stessi reati ed essere di nuovo arrestati».

Mi diceva di una terza realtà.

«L'associazione *La Tenda di Cristo*, fondata dal camilliano padre Francesco Zambotti, nata come risposta ad alcuni problemi, come droga, Aids ed emarginazione di donne e bambini: accoglie sempre più persone di altre nazionalità che si trovano in situazioni di emergenza, spesso segnalate dai servizi sociali. Tutto ciò esposto non rappresenta forme di carità fini a se stesse, ma la possibilità offerta alle persone di inserirsi nel territorio e instaurare relazioni imparando la lingua italiana nei corsi di alfabetizzazione proposti».

Le comunità dei migranti, a livello diocesano cremonese, come sono strutturate?

«La più numerosa è quella romena.

A presiedere le celebrazioni è don Gabriel Ionut Giurgica, originario della diocesi di Iași. Molte famiglie si sono integrate nella vita delle diverse parrocchie cremonesi, altre continuano a vivere le liturgie secondo la propria tradizione».

Altra comunità?

«Pur se piccola è assai vivace la comunità ucraina, costituita per lo più da donne, badanti arrivate in Italia nei primi anni Duemila. Per loro, insieme ad alcune famiglie giunte dopo lo scoppio della guerra, il ritrovo è ogni domenica. Non mancano occasioni di celebrazioni in lingua ucraina e rito cattolico orientale presiedute da don Vasil Merchuk, che giunge per l'occasione a Cremona».

E gli africani?

«Nella chiesa del quartiere Cambonino, si ritrova la comunità africana francofona, composta soprattutto da fedeli originari della Costa d'Avorio, seguiti da don Nicolas Diene, senegalese, originario di Dakar. Elemento caratterizzante è la presenza della Communauté Mère du Divin Amour e del Coro Davide, che ha come obiettivo quello di evangelizzare. Questa comunità accoglie stili di vita diversi: coniugi, celibi e

nubili, laici consacrati, preti, religiosi e religiose».

Ma non ci saranno solo ivoiriani.

«È presente una comunità africana anglofona, nigeriana, alla cui guida vi è il cappellano don Patsilver Okah. Si tratta della St. Mary english african community: è composta da una cinquantina di persone anche del territorio limitrofo. Di lingua inglese è anche la comunità ghanese di Casalmaggiore, seguita dal cappellano don Prince Ampong; le attività svolte - nelle cui celebrazioni si canta in lingua Twi, l'idioma ghanese più comune tra i migranti che abitano a Casalmaggiore - si rivolgono all'accompagnamento delle famiglie, nello spronarle a vivere la propria fede e nell'aiutarle nella ricerca di casa e lavoro. Oltre a ciò, grazie a una costante raccolta fondi, la comunità casalasca garantisce aiuti nelle città di origine, come è stato anche per la costruzione del Seminario nell'arcidiocesi di Kumasi, in Ghana. La realtà cattolica ghanese fa adesso parte dell'Unità pastorale di Casalmaggiore, partecipando al Consiglio pastorale e alle attività delle parrocchie».

Altri gruppi?

«Ci sono circa duemila filippini, che ogni prima domenica del mese si ritrova al santuario di Caravaggio. Famiglie che giungono da diverse zone della Lombardia, e non solo, con mezzi propri, in treno e in pullman (almeno una quindicina quelli organizzati ad ogni ritrovo). Al Santuario è forte anche la presenza di fedeli dello Sri Lanka, che frequentano in modo personale, anche se non sono mancate occasioni di incontro comunitario tra connazionali».

Vi sono momenti di incontro intercomunitari?

«C'è quella, di carattere liturgico-celebrativo, in occasione della Festa dei popoli, che si tiene in cattedrale a Cremona il 6 gennaio con il vescovo Antonio Napolioni. Ma la volontà di dedicare un'intera giornata di festa, che dia visibilità alla ricchezza delle differenze, c'è. E, più in generale, porto nel cuore tre sogni che mi auguro possano diventare realtà».

Vediamoli.

«Abbattere la diffidenza verso gli stranieri nelle nostre realtà urbane e nelle nostre parrocchie. La società è segnata da paure e pregiudizi. Solo partendo dal cuore del messaggio evangelico e dalle parole di Papa Francesco, che ci esorta a costruire una cultura dell'incontro e dell'ac-

colgenza, è possibile capire che l'altro non è una minaccia, ma un dono. Come cristiani, siamo chiamati ad aprire il cuore e la casa, a costruire ponti anziché muri. Un primo passo concreto potrebbe essere l'ascolto: conoscere le storie di chi arriva da lontano. In secondo luogo, è fondamentale educare alla fraternità, partendo dalle famiglie, dalle scuole, dalle parrocchie. La carità non è solo assistenza, ma relazione, condivisione e cammino insieme».

Il secondo sogno?

«Creare un nuovo vocabolario, anche nel contesto ecclesiale. I termini con cui ci riferiamo ai migranti suonano come etichette, non riflettono il modo evangelico di vivere l'accoglienza. Termini come straniero, seconda generazione o integrazione portano con sé una distanza, un confine invisibile che separa "noi" da "loro". È urgente un cambiamento linguistico che rifletta un'autentica fraternità cristiana».

Perché seconda generazione non le piace?

«È fuorviante: i figli dei migranti non sono "a metà", non vivono in un limbo tra due mondi. Sono parte integrante della società, con radici che si intrecciano e si arricchiscono. La vera sfida è la convivenza, non l'assimilazione: il migrante deve essere riconosciuto come uno di noi, senza perdere la sua storia e la sua essenza».

Il terzo sogno?

«Ricevere da loro il primo annuncio. Le comunità etniche cattoliche presenti rappresentano un dono straordinario per la Chiesa. Ricche di fede, di una spiritualità viva, hanno il dovere di condividere la loro esperienza di Dio con le nostre comunità spesso stanche e prive di slancio. Se evangelizzare può sembrare una sfida troppo grande, è comunque necessario che queste comunità non nascondano la bellezza e l'energia con cui vivono il Vangelo».

È una bella sfida!

«La fede non può essere custodita in modo timido, ma diventare testimonianza luminosa. Le comunità etniche, con il loro modo spontaneo di lodare Dio, possono essere il vento nuovo di cui le nostre assemblee domenicali hanno bisogno. I loro canti pieni di gioia, i balli liturgici, l'uso del corpo nella preghiera non sono solo espressioni culturali, ma segni di una fede vissuta con tutto l'essere. Troppo spesso nelle nostre chiese la liturgia appare fredda, formale, quasi distante dal cuore. Accogliere la vitalità di questi fratelli significa permettere allo Spirito di soffiare con forza nelle nostre comunità, restituendo loro la gioia del credere e del celebrare insieme».